



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 10 settembre 2017

Lecture:

Genesi 13,1-12

*Abramo dunque risalì dall'Egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva e con Lot, andando verso la regione meridionale.*

*Abramo era molto ricco di bestiame, d'argento e d'oro.*

*E continuò il suo viaggio dal meridione fino a Betel, al luogo dove da principio era stata la sua tenda, fra Betel e Ai,*

*al luogo dov'era l'altare che egli aveva fatto prima; e lì Abramo invocò il nome del Signore.*

*Ora Lot, che viaggiava con Abramo, aveva anch'egli pecore, buoi e tende.*

*Il paese non era sufficiente perché essi potessero abitarvi insieme, poiché il loro bestiame era numeroso ed essi non potevano stare insieme.*

*Scoppiò una lite fra i pastori del bestiame di Abramo e i pastori del bestiame di Lot. I Cananei e i Ferezei abitavano a quel tempo nel paese.*

*Allora Abramo disse a Lot: «Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, né tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli!*

*Tutto il paese non sta forse davanti a te? Ti prego, separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».*

*Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata fino a Soar, come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto.*

*Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro.*

Matteo 5,5

*Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.*

Due diversi modi di concepire la terra. Tornando dall'esilio in Egitto, dove è sceso per sfuggire alla fame e alla scarsità, e provvedere cibo e sicurezza alimentare alla sua famiglia, Abramo cerca i luoghi della memoria.

Sono i luoghi dove è già stato, dove ha costruito la sua storia, dove anche è maturata la sua relazione con Dio.

Abramo è un uomo maturo, già ricco anche se ancora non ha una discendenza. Il suo rapporto con la terra è segnato dal suo rapporto con il Dio che su quella terra gli ha parlato e ha espresso per lui la promessa.

Lot, invece, è di una generazione più giovane. Anche lui possiede pecore, buoi, tende, e gestisce dei pastori al suo servizio.

Anche Lot, dunque, ha una ricchezza sua, ma non sembra avere una relazione propria con Dio. Il Dio di Abramo, suo zio, lo accetta già come una tradizione di famiglia, un dato scontato che, però, non incide sulla sua vita. E questo si riflette nella relazione con la terra che, per lui, è un territorio da usare e far fruttare; è, in sé, una promessa di benessere e vita, senza rimandare alla promessa divina.

La lite che scoppia tra i due gruppi di pastori ci rimanda alle guerre attuali per i territori e le risorse.

Guerre per l'acqua, senza la quale non si può far fruttare il terreno e sostenere la vita.

Guerre per terre fertili, per l'accesso al mare, per far passare oleodotti, gasdotti e autostrade.

Rapine di terre sottratta agli indigeni che le abitano, ciò che oggi si chiama "Land Grabbing" [accaparramento della terra], quando una nazione usa estesi territori di una nazione, più povera, per produrre il cibo necessario al proprio consumo interno. Per es., gli Emirati Arabi, che non hanno terre coltivabili, ma solo deserti, hanno acquisito ampie regioni nel Corno d'Africa per la produzione alimentare, sottraendola alla pastorizia e all'agricoltura locale. Un'industria agricola moderna che si accaparra non solo la terra, ma anche l'acqua del sottosuolo.

Guerre per la terra sono state anche la Prima e la Seconda guerra mondiale, con accanto le guerre coloniali per i territori africani, per il dominio su un territorio, una popolazione da ridurre al proprio servizio, una cultura da imporre.

Il racconto biblico mostra il conflitto per le risorse e poi offre una possibile soluzione nonviolenta, tramite le parole di Abramo. La pratica nonviolenta di Abramo consiste nel lasciare la scelta al fratello, nell'essere disposto a cambiare, a spostarsi, nella sua umiltà.

E' una scelta vincente, e chissà che in questa scelta non giochi quel suo rapporto con Dio, così centrato sulla promessa, che anticipa una presenza itinerante di Dio, non legata in modo essenziale a un luogo.

Allora Lot alza gli occhi e vede la terra desiderabile. Essa è paragonata al giardino dell'Eden – collocato nella fertile Mesopotamia e ancor più nell'immaginario di un mitico luogo originario pieno di doni; è anche paragonata al paese d'Egitto, fertile per il fiume Nilo, granaio che sfamava tutte le popolazioni dell'epoca.

La pianura del Giordano è una visione di bellezza piena di promesse. Lot sceglie quel luogo, le città della pianura, ricche e piene di commerci. Lascia ad Abramo le scarse colline, su cui è più difficile vivere, il paese di Canaan che andrà curato e coltivato perché possa diventare quel giardino desiderabile che la pianura è già.

In fondo, la scelta di Lot è una continuazione del conflitto per le risorse, ma la strategia di Abramo è quella di accettare di buon grado, allo scopo di mantenere la pace e la fraternità.

Tuttavia il nostro testo contiene un giudizio che è legato all'anticipazione della distruzione di Sodoma e Gomorra., due delle città della pianura, città incapaci di accogliere, violente contro lo straniero.

Città costruite in un luogo simile al giardino del Signore, ma edificate sull'esclusione e l'accaparramento. Quando Lot alza gli occhi e vede quella pianura, è come se lo spirito di rapina si impossessasse di lui, portandolo a scegliere di far proprio un territorio per bramosia.

Spesso le economie industriali si comportano, oggi, verso la terra secondo questa logica di accaparramento di tutte le risorse e di sfruttamento senza limiti di territori pieni di doni.

Ciò che si lasciano dietro, una volta sfruttate tutte le risorse, è terra arida e sterile, avvelenata e privata di vita, acqua, vegetazione.

Così è avvenuto per le miniere del Sulcis, per quelle dell'isola d'Elba, per le cave di marmo nelle Apuane sopra Carrara. La spoliazione del territorio, lo svuotamento delle fonti d'acqua, il cambiamento radicale del paesaggio, sono simili, in prospettiva biblica, al giudizio di Dio verso un comportamento di rapina sulla terra e sugli esseri umani. Sodoma e Gomorra città distrutte, la valle del Giordano trasformata in luogo arido, che sfocia nel Mar Morto, le cui sponde sono senza vita.

La scelta non è, dunque, tra un territorio e l'altro, tra una valle desiderabile e colline impervie.

La scelta è tra uno sguardo di rapina, che porta con sé la pretesa di possedere la terra e dominare chi la abita, da un lato; e, dall'altro, l'atteggiamento mansueto e umile che in questo racconto appartiene ad

Abramo. Il suo sguardo d'amore indica la visione di una comunità umana capace di vivere in pace, di dividere le risorse senza dominarsi a vicenda. Una comunità sorretta dalla promessa di Dio che accompagna gli umili e che si fa servo dell'altro, per amore del fratello.

Predicazione di Letizia Tomassone, *Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 10 settembre 2017*